



ESCOBAR Mario (Roma, 1911 – 2008)

Figlio di Amedeo, compositore insigne amico di Giacomo Puccini negli anni magici di Viareggio (ma ha avuto anche il merito di introdurre il jazz in Italia), Mario Escobar si laureò in Lettere alla Sapienza intraprendendo subito una intensa attività letteraria come collaboratore, fra i più giovani, del “Frontespizio” e traduttore di molte opere della letteratura francese.

Pur non impegnandosi politicamente, condivise le inquietudini e le speranze degli intellettuali antifascisti riuniti intorno alla casa editrice Einaudi. Ciò gli valse l’elogio di Cesare Pavese, riscontrabile nel suo epistolario, e l’apprezzamento di Carlo Muscetta con il quale condivise la tragica esperienza di via Tasso nel periodo cupo della occupazione nazista.

Nel dopoguerra, diresse per dieci anni la rivista “Ecclesia”, operando fianco a fianco con mons. Montini, il futuro Paolo VI. Intanto aveva incominciato a lavorare come redattore per “L’Osservatore Romano” occupandosi soprattutto di politica religiosa: una esperienza che durerà per un trentennio circa. Profondo conoscitore di storia e tradizioni di Roma, scrisse molte opere guardando alla città particolarmente sotto il profilo dei luoghi e delle istituzioni religiose. Fra i suoi lavori principali: i due volumi *Ordini e congregazioni religiose* (1953), *Vaticano e Chiesa cattolica* (1954), *Poesia e prosa romanesca dalle origini a Trilussa* (1957), *Manifestazioni religiose a Roma e nel Lazio* (1976) per l’EPT, *Le chiese sconosciute di Roma* (1988). Ma la sua opera principale fu *Le dimore romane dei santi*, apparso nella prestigiosa collana *Roma cristiana* pubblicata dall’editore Cappelli. Un’opera in cui l’autore non si limitò a illustrare le memorie e i cimeli dei santi che hanno eletto Roma come propria dimora: di ciascuno di questi ha tracciato il profilo, inquadrandone la figura nell’epoca in cui vissero e operarono. Entrò nel Gruppo dei Romanisti nel 1973.

*(Vedi il ricordo a cura di Antonio Martini nella Strenna dei Romanisti 2009)*

*(Vedi il ricordo a cura di Franco Onorati nella Strenna dei Romanisti 2014)*